



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo

2013/2146(INI)

21.1.2014

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per gli affari esteri

sull'approccio globale dell'UE e le sue implicazioni sulla coerenza dell'azione
esterna dell'Unione
(2013/2146(INI))

Relatore per parere: Enrique Guerrero Salom

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. evidenzia l'importanza di un efficace coordinamento e della coerenza nell'azione esterna dell'Unione europea; condivide l'opinione secondo cui le sfere della politica, della sicurezza e dello sviluppo sono interdipendenti e il valore aggiunto espresso dall'Unione nella reazione a emergenze complesse risiede nella sua capacità di creare sinergie intersettoriali e interistituzionali, al fine di produrre risultati sostenibili sul campo e di raggiungere obiettivi strategici a lungo termine;
2. accoglie con favore la comunicazione congiunta dell'11 dicembre 2013, "L'approccio globale dell'UE alle crisi e ai conflitti esterni" JOIN(2013)30, che rappresenta un'opportunità per chiarire e attuare questo approccio nella nuova struttura istituzionale post-Lisbona e per consolidare l'impegno dell'UE verso un approccio globale per la sua attività nel settore delle relazioni esterne; riconosce le sfide impegnative associate alla promozione e all'attuazione di tale politica ambiziosa; plaude, in particolare, all'enfasi posta sul collegamento tra sicurezza e sviluppo, che dovrebbe essere un principio fondamentale alla base dell'applicazione dell'approccio globale dell'UE;
3. sostiene con forza l'idea di un'azione esterna più coerente; sottolinea altresì che l'UE non dovrebbe adottare una definizione ristretta di tale approccio globale; accoglie con favore il fatto che la comunicazione congiunta promuova una comprensione dell'approccio globale che comprende tutte le fasi del ciclo dei conflitti o di altre crisi esterne attraverso allerta precoce e preparazione, prevenzione dei conflitti, risposta e gestione delle crisi verso una rapida ripresa, stabilizzazione e pacificazione, per aiutare i paesi a riavviarsi verso uno sviluppo sostenibile a lungo termine; nutre forti preoccupazioni sulla possibilità che gli obiettivi della politica estera prevalgano sui principi di sviluppo e sull'azione umanitaria basata sui principi;
4. accoglie con favore il riferimento nella comunicazione congiunta ai principi specifici degli aiuti allo sviluppo e umanitari, che dovrebbero sostenere l'azione dell'UE attraverso l'approccio globale; invita il SEAE, la Commissione e gli Stati membri a garantire che l'integrazione delle politiche di sviluppo e dell'assistenza umanitaria nell'approccio globale rispetti debitamente i principi di tali politiche a favore delle quali l'UE si impegna;
5. rammenta che l'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) stabilisce il principio della coerenza delle politiche per lo sviluppo, e pone l'accento sulle potenziali tensioni fra la suddetta coerenza, da un lato, e l'approccio globale alla gestione delle crisi all'esterno dell'UE, dall'altro; evidenzia che il principale obiettivo della politica dell'UE per lo sviluppo è l'eliminazione della povertà e che, pertanto, risulta essenziale che gli obiettivi di lotta alla povertà non siano messi ai margini della politica estera dell'UE stessa e che l'approccio globale non intacchi la natura civile della cooperazione allo sviluppo; esprime la propria preoccupazione per le pressioni che potrebbero potenzialmente derivare dal perseguimento integrato degli obiettivi di politica estera, consistente nel destinare l'assistenza allo sviluppo ad aree di priorità strategica; prende

atto del fatto che la comunicazione congiunta affida all'Alto rappresentante/vicepresidente e al presidente della Commissione la responsabilità di garantire una coerenza strategica e operativa nelle relazioni esterne, anche per quanto riguarda le ripercussioni esterne delle politiche interne; invita l'Alto rappresentante/vicepresidente e il presidente della Commissione a impegnarsi in tal senso;

6. rammenta che l'articolo 214 del TFUE e il consenso europeo sull'aiuto umanitario, del 2008, tutelano l'azione umanitaria basata sui principi; chiede di salvaguardare i principi umanitari dell'umanità, della neutralità, dell'imparzialità e dell'indipendenza, che risultano determinanti sia per l'efficacia dell'azione umanitaria che per la sicurezza dei relativi attori; sottolinea con fermezza che le agende antiterrorismo e di sicurezza non devono insidiare la capacità che gli attori umanitari hanno di fornire assistenza; inoltre, sottolinea come l'aiuto umanitario non debba in alcun caso essere funzionale a fini politici o essere considerato uno strumento di gestione delle crisi; puntualizza che, per ottenere l'accesso alle popolazioni in stato di bisogno, l'aiuto umanitario non deve soltanto essere neutrale, bensì anche percepito come tale; pur riconoscendo che l'assistenza umanitaria basata sulle necessità deve essere mantenuta distinta, invita a un coinvolgimento più ampio con gli operatori umanitari al fine di meglio definire i parametri del loro rapporto con l'approccio globale;
7. ritiene che esista un forte legame fra lo sviluppo e la prevenzione dei conflitti, in quanto la povertà è spesso fonte primaria e conseguenza degli stessi; sottolinea che la prevenzione contribuisce alla pace, alla sicurezza e allo sviluppo sostenibile; accoglie con favore l'importanza attribuita alla prevenzione nella comunicazione congiunta e invita a potenziare i sistemi di allerta precoce dell'UE; invita l'Unione europea a proseguire nel sostegno ai paesi in situazioni di fragilità, al fine di intervenire sulle cause di fondo e di stabilire istituzioni operative e responsabili che possono offrire servizi di base e contribuire a ridurre la povertà; sottolinea la necessità di elaborare una strategia dell'UE per gli Stati fragili che integri nel sistema dell'UE sia i principi dell'OCSE/CAS sugli Stati fragili che gli obiettivi del "New Deal per l'impegno negli Stati fragili" formulato a Busan nel dicembre 2011;
8. plaude all'impegno per una strategia a lungo termine espresso nella comunicazione congiunta, poiché che solo un impegno a lungo termine e uno sviluppo sostenibile possono promuovere pace e sicurezza; auspica un migliore coordinamento degli obiettivi a breve e lungo termine delle politiche dell'UE, tenendo in debita considerazione i punti di vista delle parti interessate a livello locale;
9. sottolinea che, per essere efficace, l'approccio globale dell'UE deve fondarsi, quanto più possibile, su analisi, valutazioni e pianificazioni congiunte nell'ambito del sistema dell'UE, con una chiara suddivisione delle responsabilità; rileva, in questo contesto, l'importanza della programmazione congiunta come strumento per garantire la coerenza dell'azione esterna.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	21.1.2014
Esito della votazione finale	+: 23 -: 1 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Thijs Berman, Michael Cashman, Ricardo Cortés Lastra, Véronique De Keyser, Leonidas Donskis, Charles Goerens, Mikael Gustafsson, Filip Kaczmarek, Miguel Angel Martínez Martínez, Gay Mitchell, Norbert Neuser, Bill Newton Dunn, Maurice Ponga, Jean Roatta, Birgit Schnieber-Jastram, Michèle Striffler, Alf Svensson, Keith Taylor, Ivo Vajgl, Iva Zanicchi
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Philippe Boulland, Emer Costello, Enrique Guerrero Salom, Cristian Dan Preda